



**Affare assegnato sul "contrasto ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico"**

**14 marzo 2023**

**Audizione informale  
VII Commissione Senato**

Assistiamo sempre più frequentemente a episodi di violenza subita da personale della scuola e dai docenti in particolare nel contesto lavorativo: operare nella scuola oggi significa esporsi in prima linea a questi eventi.

Con la nota dell'8 febbraio del 2023 il Ministro Valditara ha preso atto di un innegabile e allarmante aumento di episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico che si verificano all'interno delle scuole, anche nel corso delle lezioni, e ricorda che questi episodi costituiscono atti illeciti, intollerabili, suscettibili di provocare danni fisici e psicologici alle vittime, che ledono l'autorità e l'autorevolezza dei docenti, nonché la dignità di tutto il personale. Come giustamente riportato in una recente circolare dell'USR Sicilia gli atti di violenza nei confronti del personale scolastico assumono valenza anche nei confronti del Ministero dell'istruzione e del merito, in quanto gli stessi, oltre a ledere l'autorità e l'autorevolezza dei docenti, nonché la dignità di tutto il personale, comportano un ostacolo allo svolgimento delle funzioni istituzionalmente ad esso attribuite e una lesione alla sua immagine, compromettendo seriamente la qualità dei servizi, con pregiudizio del fondamentale diritto allo studio.

Con la nota dell'8 febbraio il Ministro offre una soluzione rimettendo al centro il principio della responsabilità con la convinzione che per restituire piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico, nonché al percorso formativo degli studenti, sia risolutivo l'intervento dell'Avvocatura generale dello Stato al fine di assicurare la rappresentanza e la difesa del personale della scuola, nelle sedi civili e penali, ai sensi dell'articolo 44 del r.d. n. 1611 del 1933. A tale scopo si *invitano* i dirigenti scolastici a segnalare tempestivamente gli illeciti al competente Ufficio scolastico regionale, che, vagliata la segnalazione, la inoltrerà al Ministero dell'Istruzione e del Merito per il *possibile* seguito nei riguardi dell'Avvocatura.

Ricordiamo che il docente, nel momento in cui esercita la sua funzione è un pubblico ufficiale a tutti gli effetti. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 15367/2014, ha ribadito la qualità di pubblico ufficiale per un insegnante di scuola media nell'esercizio delle sue funzioni non circoscritte alla tenuta delle lezioni, ma estesa "alle connesse attività preparatorie, contestuali e successive, ivi compresi gli incontri dei genitori degli allievi" riconoscendo tutti gli elementi del reato di oltraggio a pubblico

ufficiale a carico di un genitore. La pena prevista per l'ingiuria a pubblico ufficiale è la reclusione da sei mesi a tre anni (ma le pene possono essere ridotte o aumentate in base alle circostanze specifiche del caso).

La successiva circolare operativa del 17 febbraio scorso prevede che la tutela garantita con la nota dell'8 febbraio sia attuata nel caso in cui la condotta posta in essere nei confronti del dipendente risulti idonea a fondare ipotesi di risarcimento a titolo di responsabilità civile.

Per il procedimento è previsto che il Dirigente scolastico riceva l'istanza del dipendente corredata di ogni utile documentazione (denuncia, querela, verbale redatto dalle forze dell'ordine, ecc...), comprensiva di apposita autorizzazione dell'interessato al trattamento dei dati personali necessari ai fini della tutela giudiziale, e la inoltri tempestivamente al competente Ufficio Scolastico Regionale. Il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, espletata l'ulteriore attività istruttoria resasi eventualmente necessaria, effettua una prima valutazione amministrativa della ricorrenza dei presupposti per l'attivazione della tutela accordata dall'art. 44 R.D. n. 1611/1933 e trasmette, con urgenza e comunque non oltre 10 giorni dal ricevimento dell'istanza, la documentazione al Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, che provvede a formalizzare la richiesta di patrocinio all'Avvocato Generale dello Stato.

A commento delle procedure descritte nelle note dal Ministero dell'Istruzione e del Merito riteniamo urgente porre in essere azioni di verifica e monitoraggio dei procedimenti previsti oltre che attuare un sistema organico di raccolta dei dati e in particolare:

- Verificare se le procedure descritte (coinvolgimento dei Dirigenti scolastici e possibile seguito nei riguardi dell'Avvocatura) saranno attivate e in quali modi e tempi e valutare se la formula dell'invito rivolta ai dirigenti scolastici perché attivino le procedure per la segnalazioni sia sufficiente: i docenti vittime di episodi di violenza lamentano spesso l'assenza del coinvolgimento del Dirigente Scolastico. Non è trascurabile inoltre il rischio che la valutazione operata dal Dirigente, cui deve seguire l'ulteriore istruttoria operata dall'Ufficio Scolastico Regionale, si trasformi nell'ennesima complicazione di procedure burocratiche con il rischio di allungare infinitamente i tempi o di non produrre alcuna efficacia.
- Istituire un Osservatorio sulla violenza subita dai docenti nelle scuole: per il momento la maggior parte degli episodi di violenza non dà seguito a denunce di quanto accaduto né ha come conseguenza un'azione sanzionatoria nei confronti di chi commette violenza, nonostante i casi di cronaca restituiscano la percezione di un fenomeno in evidente crescita non abbiamo dati ufficiali. Occorre perciò conoscere meglio il fenomeno e la sua diffusione per svolgere efficaci azioni di contrasto e anche per valutare quali siano i fattori di rischio che ne aumentano l'incidenza.

A fianco della tutela legale dei docenti offerta dal MIM inevitabilmente deve essere prevista un'azione più ampia che garantisca la prevenzione degli episodi, in particolare:

### **Revisione organici docenti sulla base di fattori di rischio**

In molti casi i docenti vittime di violenza riportano la difficoltà di gestire classi numerose soprattutto laddove sono presenti fattori di rischio per l'esplosione del disagio degli studenti. La presenza di più colleghi o di un educatore che si affianchi al docente curricolare consentirebbe una migliore gestione delle emergenze oltre che la loro prevenzione ovvero la presenza di classi più piccole laddove necessario.

Non dimentichiamoci che il problema è strettamente collegato al contesto in cui è locata la scuola. È necessario analizzare il territorio: se un istituto che è collocato in un quartiere problematico, per abbandono degli studenti, forti flussi migratori o altro, non può avere lo stesso numero di docenti e Ata di una scuola inserita in un contesto ottimale.

Certamente si tratta di interventi che vanno oltre le competenze del ministero dell'Istruzione: servono più risorse dal ministero dell'Economia con il Governo a fare da cabina di regia.

### **Supporto psicologico:**

L'introduzione di uno psicologo nelle scuole può contribuire a ridurre il fenomeno della violenza nei confronti dei docenti identificando precocemente i segnali di disagio come l'isolamento sociale, l'aggressività e la scarsa autostima e intervenendo tempestivamente per prevenire il verificarsi di comportamenti violenti.

Uno psicologo può collaborare con gli insegnanti per sviluppare programmi di prevenzione della violenza, per promuovere un clima scolastico positivo e inclusivo e per sensibilizzare la comunità scolastica sull'importanza del rispetto e della tolleranza, e sulla prevenzione della violenza.

In generale, l'introduzione di uno psicologo nelle scuole può contribuire a creare un ambiente più sano e sicuro per tutto il personale scolastico, favorendo la prevenzione della violenza e il benessere psicologico degli individui.

Come nel caso dei professionisti della sanità, anch'essi presi di mira da pazienti insoddisfatti, anche i lavoratori della scuola sono diventati bersaglio dell'exasperazione individuale. Serve una visione organica e di lungo periodo, servono mesi, se non anni per ottenere risultati di miglioramento di una situazione allarmante e in rapida diffusione che evidentemente trova le sue radici nel disagio giovanile ma anche nella preoccupante convinzione che la scuola non serva. Non servono soluzioni da campagna elettorale ma una visione di lungo termine e investimenti con una ristrutturazione del sistema scolastico e dei suoi metodi. Ma anche per smontare l'idea che l'insegnamento sia un mestiere secondario. Si parla tanto di autorevolezza del docente ma si dimentica che se il docente assegna una nota di demerito molto spesso questa viene cancellata o declassificata "a lieve mancanza" perché i genitori non devono essere "turbati" dalle intemperanze dei figli.

Ci sono dirigenti saggi che nei casi di classi e alunni difficili capiscono la situazione e non colpevolizzano i docenti, né minimizzano i suoi interventi ma ce ne sono anche di insensibili, quelli che frettolosamente concludono: "quell'insegnante è incapace di tenere le classi".

Chi la pensa così dimentica che i docenti hanno ormai pochi strumenti per tenere le classi; gli studenti lo sanno e alcuni se ne approfittano.

Come può un docente essere autorevole nella scuola di oggi se i suoi interventi nei confronti di mancanze disciplinari anche gravi sono quasi sempre disconosciuti dai dirigenti e dai genitori?

Vincenzo Amorese, un docente di Bari, lo scorso 23 settembre ha denunciato di essere stato aggredito in aula da due persone che hanno fatto irruzione e lo hanno schiaffeggiato per una nota in condotta messa poco prima ad una sua studentessa. Il provvedimento era arrivato a causa del comportamento di un'alunna, che disturbava la lezione dopo essere arrivata in ritardo. L'alunna dopo la punizione, aveva sfidato il docente promettendogli vendetta, effettivamente arrivata dopo qualche ora.

E la cosa peggiore è che la dirigente non ha fatto nulla per migliorare le cose anzi sembra che abbia attaccato il docente pur di non prendersi alcuna responsabilità. Molto interessante la testimonianza del professore “fu il padre di un'alunna a voler vendicare la nota che le avevo messo perché disturbava e invitava i compagni a non seguire le lezioni. Anche a discapito dei tanti bravi ragazzi che vorrebbero imparare e che invece sono ‘schiacciati’ da questi elementi”, ha proseguito.”

A compromettere l'autorevolezza dei docenti c'è anche la questione della valutazione costretta a seguire parametri non più obiettivi anche a causa di decreti e circolari ministeriali: spesso gli studenti vantano medie oltre l'otto a fronte di prove Invalsi sempre più deludenti. La non ammissione alle classi successive nelle scuole medie è oramai un'eccezione, anche il Consiglio di Stato ha chiarito (sentenza n. 5917 del 2019) che, sulla base della normativa, DLgs 62/2017, la non ammissione alla classe successiva nella scuola media inferiore deve essere considerata un'eccezione. La circolare del Ministero n. 1865 del 2017 precisa che l'ammissione alle classi successive della scuola secondaria di primo grado è disposta, in via generale, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento di una o più discipline. In altre parole se un alunno ha ottenuto delle valutazioni negative nella parte finale dell'anno non deve essere giudicato con la non ammissione tenendo in considerazione solo quest'ultime ma bisogna ponderare il livello di apprendimento dell'intero anno scolastico.

Soprattutto è screditato il ruolo sociale del docente a causa della bassa retribuzione rispetto al lavoro che si svolge dentro e fuori dall'aula.

I docenti assolvono ad un servizio professionale non paragonabile ad altri, perché investe direttamente la formazione della persona umana. Il lavoro dei docenti è il presupposto della vita sociale e chi lo esercita ha una responsabilità etica e sociale primaria, evidenziata dalla stessa Costituzione. La funzione del docente - che si esplica essenzialmente nell'attività di insegnamento - è da porre di nuovo in primo piano.

La situazione presente vede invece un clima culturale che per molti aspetti sminuisce la professionalità dei docenti. L'insegnamento vive un momento di forte svalutazione sociale, non godendo né di prestigio né di valorizzazione. Se – come ANIEF ritiene - la funzione del docente ha natura professionale, allora bisogna considerarne adeguatamente l'importanza e la delicatezza, come per i giudici o per i medici degli ospedali pubblici che, seppure dipendenti dello Stato, vedono riconosciuto il proprio valore nel trattamento giuridico ed economico. ANIEF è convinta che sia anche attraverso il riconoscimento economico che vada affermata la professionalità dei docenti: il trattamento economico degli insegnanti è – anche se non da solo – segno del valore che lo Stato attribuisce a chi lo riceve.

Inoltre il sistema premiale introdotto dalla Legge 107 non era l'incentivo di cui i docenti avevano bisogno. Solo chi non ha idea di che cosa sia la vita di una comunità scolastica, può non vedere quale effetto, sulla credibilità e l'autorevolezza del docente nei confronti dei suoi studenti, possa avere il fatto che un docente venga escluso dalla certificazione della qualità del suo lavoro. La valutazione

della funzione docente non può riguardare risultati che non discendano dalla diretta responsabilità dei docenti e/o che solo parzialmente dipendano dall'efficacia della loro attività professionale.

Non dimentichiamo infine che la classe docente è anche fortemente esposta a forme acute di stress ed è a rischio *burnout*.

Si tratta evidentemente di un problema culturale sicuramente più ampio cui porre mano: fino a quando non sarà restituito il giusto riconoscimento al personale della scuola continueremo ad assistere a episodi che ne mortificano la professionalità.